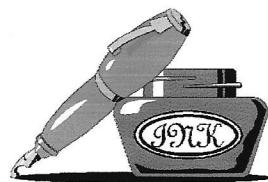


La Critica



Foglio a cura del Laboratorio Politico "Sinistra 2000" - Poggiardo

Anno 6° nr. 23 Maggio 2001

I valori come elemento determinante

Il grado dell'intima forza e dell'integrità dell'individuo dipende dall'intensità con cui egli crede nei valori che lo muovono.

(R. May)

di Oronzo Pedio



Ho provato, durante questi giorni, a fare una analisi dell'intervento del **C a n d i d a t o**

Sindaco Vito Fabio Urso, tenutosi in Piazza Umberto I° il 25 aprile u.s., trovando serie difficoltà di interpretazione. Sicuramente sarà colpa del mio "basso profilo politico ed intellettuale", ma sono costretto ad ammettere che, nel passaggio che mi riguarda (ringrazio per l'attenzione, non merito tanto!), non sono proprio riuscito a comprendere il relativo messaggio.

E' dal 1996 che "La Critica", foglio libero da me fondato, denuncia costantemente i "guasti" di certo sistema politico. Ho sollecitato, in ogni pubblicazione, contributi a tali denunce raccolti - purtroppo - solo da due persone (qualcun altro, forse, preferiva passare il proprio tempo a

giocare con le figurine dei calciatori), ho continuato imperterrita, come continuo tuttora ad invocare la necessità assoluta per le nostre Comunità di una politica di ampio respiro basata sul pieno coinvolgimento delle persone, sulla moralità, sulla legalità, sull'etica di conduzione politica ed amministrativa. (Valori da sempre presenti nel mio DNA). E allora, cosa è cambiato? Perché dovrei fare autocritica e su che cosa? (Se, comunque, ciò giovasse al nostro nuovo paladino sono anche disponibile a farlo. Contento lui!).

Le scelte delle persone intelligenti (che spesso sono sole), sono ponderate, meditate e attentamente analizzate. Sono scelte di coscienza, scelte ideologiche e di vita. Scelte ben lontane da impegno a singhiozzo e da intenti propagandistici. Sono scelte di persone che da sempre

NON VORREI CHE
PER SMUOVERE LE ACQUE
QUALCUNO ABBA
TIRATO LA CATENA
DEL BAGNO.



rischiano in proprio, rifiutando ammiccamenti e posizioni di comodo, per combattere battaglie basate esclusivamente sul diritto.

Ho scelto, in piena autonomia e da uomo libero... io, (come sono sempre stato e tale rimarrò), di aderire alla Lista "Insieme per Poggiardo" che fa capo al Candidato Sindaco Dr. Luigi Zappatore. Sarebbe opportuno,

Segue a pagina 4

Elogio dell'addetto

di Damiano Gravante

Nel vocabolario politico dei Romani c'è un termine davvero centrale: *auctoritas*. Non è traducibile nella lingua italiana perché autorità indica un potere istituzionalizzato (i Romani usavano la parola *potestas*); quindi dovremmo usare, secondo i casi, parole come autorevolezza, prestigio, saggezza.

L'*auctoritas* serviva anche a ottenere voti, ma soprattutto rispetto e stima da parte degli alleati e degli avversari, per i quali era impensabile il ricorso a pratiche poco ortodosse come i ribaltoni o l'interruzione anticipata della legislatura.

Negli ultimi otto anni Poggiardo è teatro di ben quattro elezioni e di due ribaltoni, non direttamente imputabili ai partiti, assenti giustificati, e neppure agli eletti, presenti ingiustificati, ma a due eventi strettamente correlati tra loro: la demolizione dell'*auctoritas* e la comparsa di una figura fin qui sconosciuta, l'*addetto ai lavori*. Escluso dalle stanze del potere egli svolge una funzione di intermediazione tra le gerarchie locali, affrancate dalla presenza dell'autocritica e orientate verso una doppia o "tripla cabina di regia", e i cittadini, ottimamente e stabilmente collocati nel sottoscala. Col tempo l'"*abbietto ai lavori*", sempre più in servizio permanente effettivo e non-curante della sua inutilità, con l'aria somniona del fattore disonesto che deruba un po' per volta il feudatario di tutti i suoi averi, pretende il riconoscimento del proprio status e il diritto d'accesso nella stanza dei bottoni. Oggi, alla vigilia delle elezioni comunali, occupa stabilmente la piazza, per l'occasione promossa suo quartier generale, dove elabora e mette a punto le strategie più strampalate che hanno per segno la meschinità. Meschina è, infatti, la pretesa di sedere in Consiglio senza una competenza



specificata, meschina è la sottrazione delle proprie opinioni al confronto con le opinioni altrui, meschino è l'uso intermittente dei partiti, che contano o non contano secondo le convenienze del momento, meschino è il perseguimento degli interessi personali a detrimento della collettività, meschino è il voto parentale, a prescindere, come direbbe Totò, meschino è il listone con membri che mal si sopportano. Ma più di tutti, meschino è il voto consapevole dell'elettore.

Sempre in lite con se stesso (L'addetto non fa politica ma po... litiga), irrimediabilmente privo di idee e di passione, carente nella progettualità e nell'attaccamento alla propria terra, ma assai determinato nella stolidità impresa di affibbiarci i sindaci azzoppati, maggioranze rissose e minoranze compiacenti, egli ha già condannato il paese ad un'arretratezza economico-sociale di dimensioni imbarazzanti. Il clima di conflitto che ne deriva è destinato purtroppo, oltre che a durare, a scavare un solco sempre più profondo tra le vecchie e le nuove generazioni, lasciando a queste ultime l'onere di reinventarsi il proprio futuro, ricostruire la morale pubblica, recuperare il tempo perduto e rimettersi al passo coi tempi. Alla mia generazione, avviata a non lasciare traccia nella storia del paese, non resta che l'umiliazione di un'esistenza anonima e sinforosa, vissuta all'ombra di

un pergolato di cui non riesce a cogliere un solo acino d'uva: *nondum matura est*.

L'addetto si riconosce dalla ferma mutevolezza delle sue ragioni, dai repentini cambi di padrone, dalla fitta ragnatela di intralazzi, da come vive il presente boicottando il futuro, soprattutto il nostro; è un'apprendista stregone col pallino della carica - ma solo a patto che sia poco faticosa e ben retribuita - che trascorre le giornate, e così gli ultimi sei mesi, a fare e disfare un'interminabile tela, nell'attesa di divenire abbastanza furbo da riuscire a smentire se stesso senza doverne rendere conto alla comunità in cui vive. Lo ha fatto con la consueta leggerezza del suo essere e i risultati sono stati clamorosi: all'inizio fu una coalizione di partiti, al primo mese fu lo strappo, al secondo fu la lista, al terzo fu il candidato sindaco, al quarto fu la Babele e svanirono sia la lista sia il candidato sindaco, al quinto svanì anche la coalizione, ma forse non era mai esistita. Dopo cinque mesi di estenuanti trattative il "tratta e vinci" si conclude, manco a dirlo, con una sconfitta dell'intero centro-destra, evaporato come il Milan in campionato. Si giunge così a un sistema di alleanze, posto sotto tutela dal Vicerè regionale, che si propone, per dirla con Machiavelli, di *diminuire i potenti, vezzeggiare li suditi, mantenere li amici e guardarsi da' compagni*, cioè da coloro che vogliono avere eguale autorità.

Il nemico principale dell'addetto è la politica. Infatti, ai manifesti affissi dalle due formazioni maggiori, una di centro-destra e una di centro-sinistra, intenzionate a misurarsi su questioni concrete, attraverso un confronto tra partiti e all'interno di essi, è seguito un fuoco di sbarramento da far rabbrivire la prima linea bonapartista

Segue a pagina 3

Elogio dell'addetto

Continua da pagina 2

nella battaglia di Austerlitz. I primi a cadere sotto le scariche dell'artiglieria sono i propugnatori dell'opzione autonomista (nè con l'ex sindaco, nè col suo vice); poi è toccato a un frastornato nugolo di aderenti, finito nel mirino dei cecchini, morde-re la polvere, mentre gli addetti filopolisti saltano le linee nemiche e si uniscono, con grande sprezzo del ridicolo, agli addetti fintopolisti, di cui un minuto prima urlavano peste e corna. Ora filopolisti e fintopolisti marciano compatti sotto la bandiera di "Cittanuova", mossi, commossi e ispirati dalla madre di tutte le frattaglie: la loro materia cerebrale. Nasce così la lista di centrodestrasinistraavanti-march (molti dei suoi, non dimentichiamolo, provengono da una lunga e travagliata permanenza nel centro-sinistra) recante l'imperativo perentorio - e unico punto del programma amministrativo - di sconfiggere l'infame che, con le proprie dimissioni, ci ha tolto dalle scatole i fini pensatori che oggi presidiano fittiziamente la Casa delle Libertà poggiardese. Casa, a dire il vero, sempre più somigliante a un postribolo, giacchè al suo interno tutto, anche la dignità, è *pornè*, cioè in vendita. Non avendo domestichezza con i lupanari me ne allontanerò, ma conserverò la tessera di Forza Italia, che è, appunto, la tessera di un partito e non l'abbonamento per appuntamenti a luci rosse. Ma prima porrei una domanda agli elettori: perché, o poggiardesi, che già rifiutaste la figura dell'auctoritas, accettate di farvi mettere in ginocchio da queste miserabili macchiette? Dice Leopardi: "In ogni modo proveremo di combattere la negligenza degli italiani con armi di tre maniere, che sono le più gagliarde: ragione, affetto e riso".

Da "Il Libro de Kipli" di Corrado Guzzanti

Epitaffio

E quando sarai in terra, sfumato nell'asfalto e nelle roride crepe che tu stesso hai provocato con la tua misera carne, vorrai ancora alzare gli occhi e ancora guardare, ma essi, inghiottiti dalle loro stesse orbite, vedranno soltanto il nero tumefatto della buia cervella...

Vorrai ancora respirare l'aria... sentirla gonfiarti i polmoni... ma come fragili sacchi della mondezza che osarono un carico di cocci e di breccole, essi non potranno, ormai, lacerati e cuciti da uno spezzatino di costole... (Inoltre la trachea è rientrata nell'esofago).

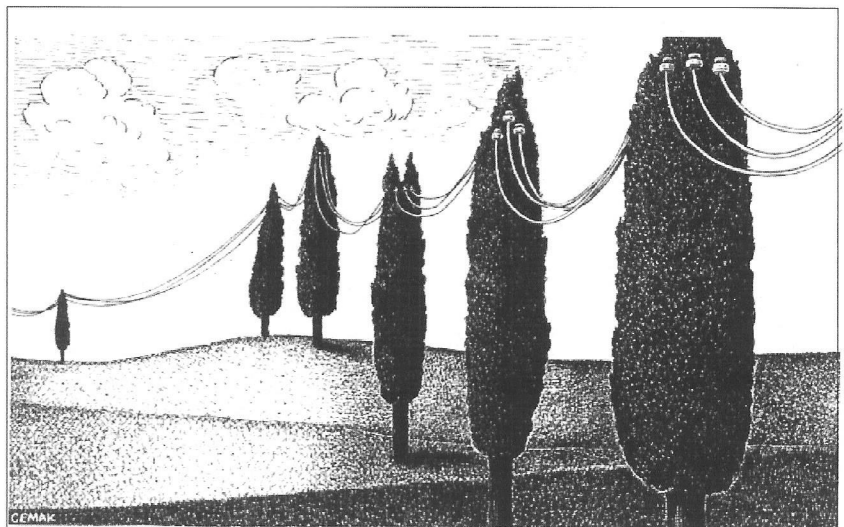
Vorrai bere un sorso d'acqua fresca ma i denti hanno crocefisso la lingua al palato di un macabro, nonchè ermetico tappo di carnepesta e saliva.

Vorrai gridare, ma la lingua... solito problema.

Vorrai correre ma il femore e il pancreas hanno fatto amicizia tra le tiepide viscere...

Allora magari ci farai un pensierino su quei tetti in eternit... sulle antenne... sulla scarica...

(Senza demagogia elettorale, aggiungiamo noi...)



I valori come...

continua dalla prima pagina

per tutti coloro che "giocano" con insinuanti ed infondate strumentalizzazioni, tenere bene in mente questo ultimo passaggio. Per facilitarne la memoria potrebbero anche scrivere su un foglio e ripeterlo all'infinito: "è la lista del Dr. Luigi Antonio Zappatore" e poi aggiungere "è una lista di persone libere, che ragionano con la loro testa e sono unite da progetti concreti per l'interesse collettivo" e poi, ancora, "Insieme per Poggiardo" è un nuovo soggetto politico in grado di dare un calcio (un calcio politico, s'intende), a un certo modo di fare politica anacronistico e deleterio per l'intera Collettività. Una lista che vanta la presenza di ben 14 persone nuove e può contare sul sostegno convinto di moltissimi cittadini. Una lista con una importante presenza femminile.

Che cosa è cambiato, allora, rispetto a quanto ho espresso in questi anni rispetto ad oggi? Forse il fatto che non abbia scelto la "sua" Lista (nei confronti della quale nutro rispetto politico...io) è stato l'elemento scatenante di un intervento quanto meno squallido? O l'intenzione era quella di insinuare che la mia candidatura possa avere scopi reconditi: ottenere "medicamenti" gratis, qualche incarico, un

posto di lavoro o qualcos'altro? Niente di tutto questo! Rassicuro, perciò, il Candidato Vito Fabio Urso sulle motivazioni che rifuggono da ogni interesse personale o di visibilità effimera: non ne ho assolutamente bisogno... io. E' solo la personale necessità di provare a dare un contributo diverso, rivolto all'innovazione di una politica asfittica e nell'esclusivo interesse di chi voce non ha.

Tralascio ogni commento sulla patetica ironia relativa alla possibile omonimia. Così come non può esserci commento politico su un intervento che di politico aveva assolutamente nulla. Non basta, infatti, ricordare i giochi della propria infanzia o di quella degli altri per indirizzare un voto: bisogna avere il coraggio di parlare di idee e di progetti. (Se ce ne sono!).

Da quando ho iniziato a votare il mio consenso è sempre stato rivolto alla Sinistra riformista. Ed in quel contesto sono inserito tuttora.

Per molti non avrei dovuto rispondere alla infantile ed inconsistente ironia di un intervento programmato, forse, per raccogliere un briciolo di propaganda... Se l'intento era davvero quello di ottenere un po' di pubblicità eccovi accontentati, ma



non ci prendete gusto perché le cose più importanti e delle quali è necessario parlare sono ben altre.

Comunque vadano le cose io sarò sempre qui, in prima linea ed in prima persona, a denunciare gli abusi ed i soprusi nell'interesse dei Cittadini e questo anche a dispetto di ciò che pensano gli "stolti" per i quali le battaglie politiche sono direttamente proporzionali al numero dei voti ottenuti.

Saper cogliere la sottile differenza è, purtroppo per qualcuno che ne è privo, una questione di stile e di cultura.

La Critica
 Foglio a cura del
 Laboratorio Politico
 "Sinistra 2000"

Fotocopiato e distribuito in proprio. Ogni copia è gratuita.